



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E,prot DVA - 2015 - 0005156 del 24/02/2015

Pec Direzione

Da: salvatorecualbu@pec.it
Inviato: martedì 24 febbraio 2015 11:50
A: Ministero Ambiente
Oggetto: V.I.A. impianto solare termodinamico "Flumini Mannu" - Villasor e Decimoputzu - CA
Allegati: Osservazioni - ASSOCIAZIONI AGRICOLTURA.pdf

Buongiorno,
in riferimento alla V.I.A. Impianto solare termodinamico "Flumini Mannu" – Villasor e Decimoputzu – CA in allegato invio le Osservazioni di:

COLDIRETTI SARDEGNA
CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI SARDEGNA
CONFAGRICOLTURA SARDEGNA
COPAGRI SARDEGNA
CONSORZIO PER LA TUTELA DELLA I.G.P. AGNELLO DI SARDEGNA
CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PECORINO ROMANO DOP
CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PECORINO SARDO DOP

Cordiali saluti
Cualbu Salvatore



AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presentata dalla Società FLUMINI MANNU LTD - progetto IMPIANTO SOLARE TERMODINAMICO DELLA POTENZA DI 55 MWe denominato "FLUMINI MANNU" ED OPERE CONNESSE localizzato nei comuni di Villasor e Decimoputzu (CA)

Le sottoscritte:

COLDIRETTI SARDEGNA

Via dell'Artigianato 13B, Cagliari

CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI SARDEGNA

Via XX Settembre 9, Cagliari

CONFAGRICOLTURA SARDEGNA

Via Bottego 7, Cagliari

COPAGRI SARDEGNA

Loc.Magangiosa, Sestu (CA)

CONSORZIO PER LA TUTELA DELL' I.G.P. AGNELLO DI SARDEGNA

Corso Garibaldi 44, Nuoro

CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PECORINO ROMANO DOP

Corso Umberto I, 226 - Macomer (NU)

CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PECORINO SARDO DOP

Via Sant'Alenixedda 2, Cagliari

Inoltrano le seguenti

OSSERVAZIONI

(ai sensi dell'Art. 24 d.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

ASPETTI ECONOMICO-SOCIALI: PROPRIETA' PRIVATA

In riferimento a "RICHIESTA INTEGRAZIONI "INTEGRATIVE" CTVA – RISPOSTE" INTCTVARISP001 – pag. 11- "Compensazioni a privati":

Per l'acquisizione dei terreni la Proponente prevede di procedere mediante procedura di esproprio affermando che "i proprietari a cui viene espropriato il fondo vengono indennizzati con un prezzo calcolato in base alla media delle transazioni tra privati registrate nella stessa provincia negli ultimi tre anni"

Si evidenzia che un esproprio indennizzato con un "prezzo calcolato in base alla media delle transazioni tra privati registrate nella stessa provincia negli ultimi tre anni"

COSTITUISCE VIOLAZIONE DELL'ART. 1, PROT. N. 1, (CEDU) CONVENZIONE EUROPEA DIRITTI DELL'UOMO infatti "Ogni persona fisica o giuridica ha diritto al rispetto dei suoi beni."

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha riconosciuto che in caso di espropriazione, la corresponsione di un'indennità di esproprio inferiore al valore commerciale del bene costituisce per l'espropriato un carico sproporzionato ed eccessivo, che non può essere giustificato solo da un interesse generale legittimo perseguito dalle autorità, viene pertanto chiarita l'illegittimità di ogni norma che fa riferimento ai VAM (Valori Agricoli Medi), sancendo definitivamente che il valore di esproprio dei terreni agricoli, deve corrispondere al valore di mercato del bene.

Essere privati dei propri beni in modo incompatibile con il diritto al rispetto dei propri beni è illegittimo, come stabilito dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

In caso di esproprio si dovrà quindi tener conto dell' effettivo valore del terreno determinato da molteplici fattori tra cui :

- Diminuzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dell'azienda agricola per il frazionamento dei terreni e la maggiore onerosità della gestione della restante parte .Si deve tener conto che nel caso in cui l'esproprio comporta all'azienda agricola una diminuzione della SAU tale da comportare una onerosità della gestione talmente elevata da compromettere il proseguimento dell'attività con perdita del lavoro verrebbe persino esercitato un esproprio in violazione dell' art. 4 della Costituzione in cui viene sancito che *“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.”*
- l'incidenza dell'espropriazione sul valore dell'azienda nel suo insieme , danni al patrimonio fondiario,
- diminuzione di valore della parte residua non espropriata,
- perdita della certificazione di qualità (agnello di Sardegna IGP) e perdita di produzione agricola
- perdita dei titoli PAC

Si evidenzia pertanto che la Proponente sottovalutando gravemente il valore reale dei terreni ha fornito un'analisi economico-sociale totalmente erronea.

DEVIAZIONE STRADA COMUNALE: PROPRIETA' PRIVATA

In riferimento a *“Progetto definitivo di deviazione strada comunale Decimoputzu-Villacidro- Relazioni tecnico descrittiva”* - Rif. PDSTRADARELTEC001 – *“Valutazione degli espropri”*-pag. 48:

Si evidenzia che gli indennizzi di esproprio riferiti ai VAM (Valori Agricoli Medi) sono illegittimi in quanto si deve tener conto dei valori reali. Come evidenziato precedentemente un esproprio che non tenga conto dei valori reali di un bene **costituisce violazione dell'art. 1, prot. n. 1, (CEDU) Convenzione Europea Diritti dell'Uomo .**

Si evidenzia pertanto che la Proponente sottovalutando gravemente il valore reale dei terreni ha fornito un'analisi economico-sociale totalmente erronea.

Si evidenzia che per la realizzazione della deviazione della strada comunale Decimoputzu-Villacidro dovrebbe essere espropriata un'area (Mappale 303, Foglio 1 Decimoputzu – EX Mappale 136) adibita a foresta secondo il programma del Regolamento CEE n° 2080/92.

AREA DI CANTIERE TEMPORANEO: PROPRIETA' PRIVATA

Per le aree di cantiere temporaneo indicate dalla Proponente in *“Sintesi non tecnica”* sarebbe necessaria una procedura di esproprio , si evidenzia che per tali aree la società non ha valutato gli aspetti economico-sociali di un simile intervento.

QUADRO PRODUTTIVO DELLA SARDEGNA:

FILIERA OVICAPRINA – SETTORE LATTIERO CASEARIO

La Giunta regionale, con delibera n. 56/63 del 29 dicembre 2009, ha affidato all'agenzia Laore Sardegna la realizzazione di un sistema di monitoraggio della catena del valore nella filiera lattiero casearia in Sardegna (settore ovicaprino), finalizzato a garantire una maggiore trasparenza nella filiera, assicurando ai vari attori coinvolti una corretta informazione e conoscenza circa livelli di produzione e dinamiche dei prezzi.

La realizzazione di tale progetto fornisce statistiche trasparenti, tempestive, imparziali e affidabili sulle principali variabili economiche, di prezzo e di costo che condizionano le scelte produttive e di mercato delle imprese della filiera ovi-caprina in Sardegna mettendo a disposizione dei soggetti impegnati nella programmazione o nella valutazione delle politiche agricole gli elementi statistici caratterizzanti il comparto zootecnico e le dinamiche in atto.

Successivamente, la L.R. n. 15 del 17 novembre 2010, (art. 9, punto 3) istituisce presso l'Agenzia Laore Sardegna, l'Osservatorio del latte ovi-caprino quale servizio a supporto dell'attività di programmazione nonché di monitoraggio delle produzioni e del mercato.

L'Osservatorio (Del. n. 33/45 del 10 agosto 2011) è costituito da:

- Ufficio dell'Osservatorio, istituito presso l'Agenzia Laore, per la raccolta, elaborazione e analisi dei dati.
- Comitato di indirizzo, supervisione e consultazione tecnico scientifica, caratterizzato dalla seguente composizione:
 - Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro Pastorale o suo delegato, con funzioni di Presidente;
 - Direttore generale dell'Agenzia LAORE Sardegna o suo delegato;
 - Direttore generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro Pastorale o un suo delegato;
 - Direttore generale dell'Assessorato della Sanità o un suo delegato;
 - Quattro rappresentanti delle OO.PP.AA (Coldiretti, CIA, Confagricoltura e Copagri);
 - Un esperto designato dall'ISTAT;

- Un esperto designato da ISMEA;
- Un esperto designato da INEA.

La Proponente (nel documento *“Impianto solare termodinamico “Flumini Mannu”: analisi delle alternative, dimensionamento dell’impianto, analisi costi-benefici e valutazione degli impatti del ciclo di vita”* Rif. ALTDIMCBCV001) definisce *“marginale”* il contributo dell’agricoltura all’economia regionale sarda fornendo una interpretazione totalmente erronea del quadro produttivo della Sardegna.

Infatti, da uno studio del 2012 (*“La filiera Ovicaprina in Sardegna”*) dell’ **“Osservatorio della filiera ovi-caprina”**, emerge che la produzione del settore ovicaprino regionale sardo non teme confronti con le produzioni di altre regioni d’Italia e persino di interi stati europei. Dall’analisi delle produzioni dell’industria lattiero casearia la sola Sardegna, produce l’equivalente di oltre il 74% della produzione di latte ovino dell’intera Spagna, superando di gran lunga la produzione dell’intera Francia.

TAVOLA 48: LATTE RACCOLTO DALL'INDUSTRIA IN ITALIA

Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia (tonnellate)									
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
→ Sardegna	298.567	310.670	336.320	298.180	303.062	332.031	324.176	293.103	283.235
Toscana	65.616	73.748	71.972	73.637	77.136	74.837	70.770	67.743	68.786
Lazio	38.419	42.821	49.232	38.620	44.100	42.902	41.909	40.284	41.650
Sicilia	5.314	9.889	11.571	13.456	14.634	16.330	17.267	16.938	17.120
Resto Italia	23.564	27.723	24.777	22.850	24.061	24.507	25.120	22.551	21.431
Tot. Italia	431.680	464.850	493.871	446.743	462.994	490.608	479.243	440.668	432.222

elaborazione su dati ISTAT

TAVOLA 54

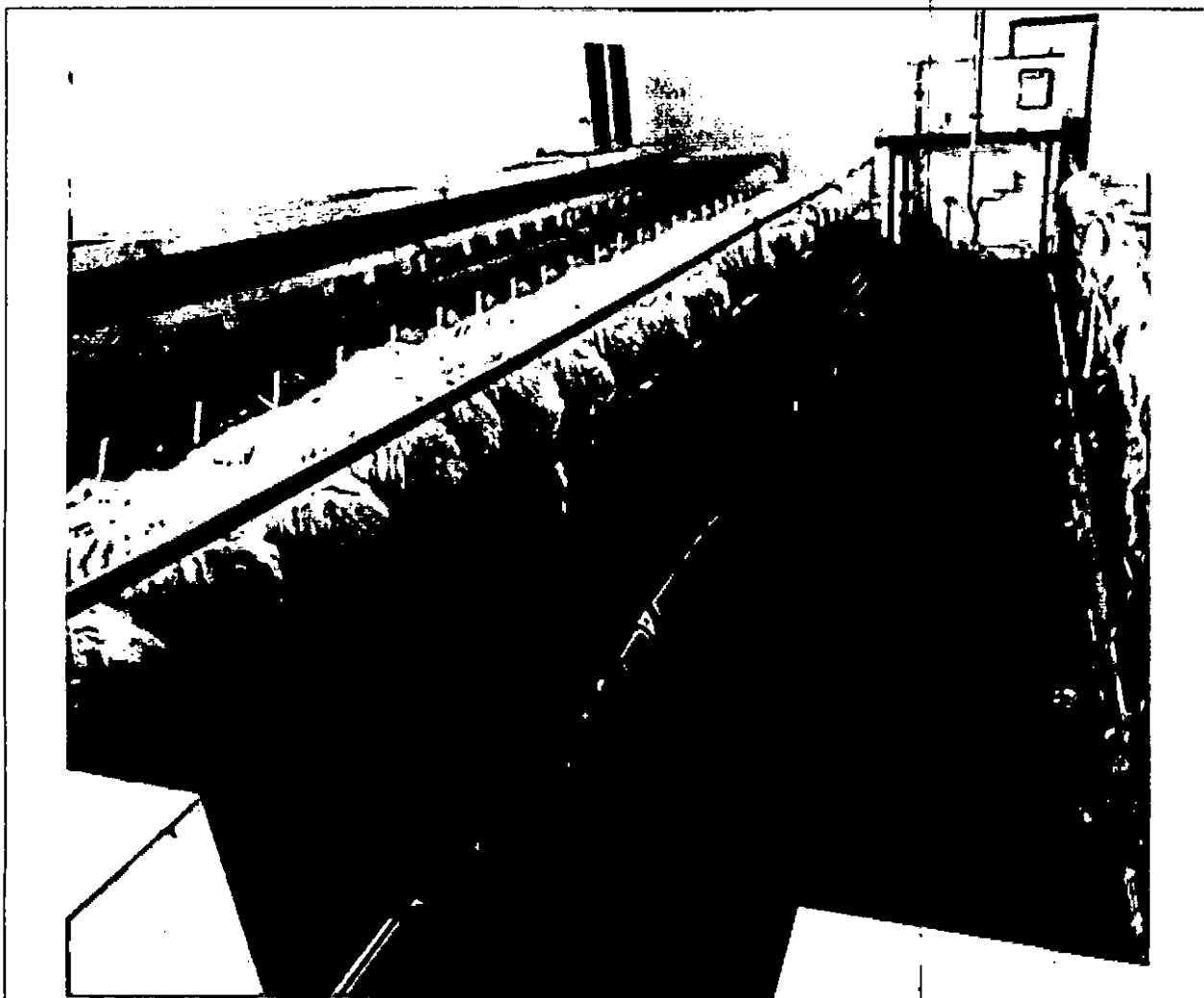
Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia - migliaia di ton. -									
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
→ Sardegna	299	311	336	298	303	332	324	293	283
resto l'Italia	133	154	124	149	160	159	155	148	149
Greece	472	472	456	473	467	516	496	530	550
Spain	349	351	355	377	389	378	375	374	378
France	240	251	257	250	267	261	246	251	267
Bulgaria	47	48	42	43	40	50	29	33	30
Portugal	21	20	20	22	26	23	22	21	23
Cyprus	12	10	15	13	15	11	15	19	18
Romania	-	6	18	13	9	13	14	14	16
Slovakia	1	2	5	5	4	4	5	5	5
Austria	2	2	2	3	3	3	3	3	4
Hungary	2	1	1	1	1	0	1	1	1
Poland	1	1	2	-	-	0	0	0	0
totale	1.576	1.628	1.633	1.646	1.684	1.750	1.683	1.692	1.725

ELABORAZIONE DATI ISTAT-EUROSTAT

Nella campagna 2013/2014 (intendendo per campagna il periodo 1° ottobre – 31 luglio), dai dati dell' "Osservatorio della filiera ovicaprina", emerge che il prezzo del latte ovino in Sardegna ha rilevato una crescita positiva di oltre 21% rispetto alla campagna 2012/2013 e "la remunerazione degli allevatori si è mantenuta su livelli significativamente alti per tutta la campagna 2013/2014" (report "III Trimestre 2014 – N°11/14" realizzato da ISMEA per Laore Sardegna).

Il dato ancor più significativo è che : Le vendite di formaggio pecorino all'estero hanno continuato ad aumentare nel corso del 2014, raggiungendo in sette mesi il livello record di +18% rispetto al periodo gennaio-luglio 2013. Nello stesso periodo sono cresciuti anche i volumi (+4,6%), ma la performance straordinaria è da imputare agli elevati valori medi all'export in aumento di quasi 13 punti percentuali rispetto al 2013. (report realizzato da ISMEA per Laore Sardegna "III Trimestre 2014 – N°11/14").

La Sardegna ha un'economia fortemente incentrata sulle attività di produzione e trasformazione legate al settore agro-pastorale, è infatti la prima regione italiana produttrice nel comparto ovi-caprino (67% del valore nazionale di latte ovino, 46% per il latte di capra e 40% di carne ovi-caprina).



Impianto di mungitura di una delle aziende Cualbu inserite nell'area del progetto

FILIERA OVICAPRINA IN SARDEGNA : AGNELLO DI SARDEGNA IGP

In Europa le produzioni di ovi caprini qualificate dal marchio europeo di indicazione geografica o di denominazione di origine (DOP e IGP) sono 56. Le tabelle seguenti (*tratte dallo studio: "Produzione di carni ovine e caprine in Sardegna - Rappresentazione del comparto nel contesto globale"* - Giugno 2013 - LAORE) riportano per tratti salienti le

caratteristiche di queste produzioni: si rileva che, tra le produzioni del settore ovicaprino, la Sardegna non teme confronti con altre produzioni IGP.

Laore
 Agenzia regionale per lo sviluppo agro-alimentare

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
 DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA E FORESTI - VIA SASSARESA 111 - 09100 CAGLIARI

Marchi DOP e IGP attualmente presenti in ambito UE

Paese	Tipologia	Denominazione	Età	Peso	produzione	anno
Danimarca	IGP Agnello	Vadchavskeri		10 - 25 Kg p.v.		2012
Francia	IGP Agnello	Agneau de lait des Pyrénées	max 45 gg	4,5 kg - 11 kg.	prod. Po. Le 140.000 capi	2012
Francia	IGP Agnello	Agneau du Périgord	80 e 180 giorni	fra 15 e 21 kg	circa 8.000 capi (2009)	2010
Francia	IGP Agnello	Agneau de Lozère	3 mesi	15,7 kg (peso medio)	13.000 - 15.000 capi	2008
Francia	DOP Pecora	Barèges-Gavarnie	pecora 2 - 6 anni castrato oltre 18 mesi	almeno 22/23 kg	circa 800 capi	2008
Francia	IGP Agnello	Agneau de Sisteron	70 - 150 gg	13 - 19 Kg p.v.	circa 40.000 capi	2007
Francia	IGP Agnello	Agneau du Pôitou-Charentes	70 - 300 gg	14 - 22 Kg	circa 70 - 75.000 capi	2004
Francia	IGP Agnello	Agneau de Pauillac	max 75 giorni	12 - 15 Kg	circa 2.200 capi	2004
Francia	IGP Agnello	Agneau du Limousin	5 - 10 mesi	13 - 22 kg p.v.	circa 200.000 capi	2000
Francia	IGP Agnello	Agneau du Bourbonnais	90 - 210 gg.	13 - 23 kg	circa 5.000 capi	1996
Francia	IGP Agnello	Agneau du Oise	60 - 150 gg	da 12 a 21 kg	circa 50.000 capi	1996
Francia	IGP Agnello	Agneau de l'Aveyron	60 - 120 gg	medio 17 Kg	circa 20.000 capi	1996
Germania	DOP Pecora	Lüneburger Heidschnucke	adulti	P.V.: pecora tra 45 e 50 kg; montone circa 80 kg; agnello 15-20 kg.	patrimonio complessivo nel 1990 pari a circa 18.000 capi	1998
Germania	DOP Pecora	Diepholzer Moorschnucke			patrimonio circa 3.000 capi	1998

Laore
 Agenzia regionale per lo sviluppo agro-alimentare

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
 DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA E FORESTI - VIA SASSARESA 111 - 09100 CAGLIARI

Grecia	DOP Capretto	Κασιότικα Ελασσόνας	30 e 55 giorni	di peso compreso tra 5,5 e 9,0 kg.	circa 100.000 capi	2011
Grecia	DOP Agnello	Αρνία Ελασσόνας	30 e 55 giorni	6,5 - 10,5	circa 260.000 capi	2011
Irlanda	IGP Agnello	Cairnmarra Hill Lamb, Uain Siábhe, Chonamara	10 - 14 settimane	10 kg	circa 2 - 3.000 capi	2007
Italia	IGP Agnello	Abbacchio Romano	28 - 40 gg	fino a 8 kg	circa 80.000 capi	2009
Italia	IGP Agnello	Agnello di Sardegna		5 - 13 kg	circa 30.000 capi	2001
Polonia	IGP Agnello	Jagnięcina podhalańska	60 giorni	4 - 8 kg.	circa 15.000 - 20.000 capi	2012
Portogallo	DOP Agnello	Cordeiro "Mirandês", Canhono, Mirandês	30-120 gg	4-12 kg		2012
Portogallo	IGP Agnello	Carrito do Alentejo	30-120 gg	3,5 - 7,5 kg	potenziale 132.700 capi	2012
Portogallo	IGP Agnello	Cordeiro de Barrosos, Anho de Barrosos, Cordeiro de Leite de Barrosos	fino a quattro mesi	tra 4 e 12 kg		2007
Portogallo	IGP Agnello	Borrego do Nordeste Alentejano	90 e 120 giorni	9 e 13 kg o tra 13,1 e 15 kg	circa 20.000 capi	2003
Portogallo	IGP Agnello	Borrego do Baixo Alentejo	90 - 120 gg	8 - 13 Kg.	200.000 capi	1997
Portogallo	DOP Caprino	Carrito Transmontano	60 giorni.	4 a 9 Kg	150 - 200.000 capi	1996
Portogallo	DOP Agnello	Borrego Serra da Estrela	entro i 30 giorni	massimo 12 Kg p.v. - 7 kg carcassa	2800 tonnellate di peso vivo (circa 280000 capi)	1996
Portogallo	IGP Caprino	Carrito de Barrosos	90 giorni	4 e 6 kg	240 ton. (peso vivo) 8 circa a 24 mila capi	1996
Portogallo	DOP Agnello	Borrego Terrincho	3 a 4 settimane	massimo 12 Kg p.v.	2250 ton. (peso vivo) (circa 225.000 capi)	1996
Portogallo	DOP Agnello	Cordeiro Bragançano	tre o quattro mesi	8 e 12 kg	500 600 agnelli	1996
Portogallo	IGP Agnello	Borrego de Montemor-o-Novo	90 e os 120 dias	9 e 12 kg P.V.	circa 250 000 capi	1996

Laore

Agencia española
por el etiquetado de productos



MINISTERO AGRICOLA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO REGIONALE AGRICOLTURA E FORESTALTA SASSARI

Portogallo	IGP Capretto	<i>Cabrito das Terras Altas do Minho</i>	2 - 4 mesi	4 a 6 kg.	circa 50.000 capi	1996
Portogallo	IGP Capretto	<i>Cabrito da Beira</i>	40 - 45 giorni	fino a 15 KG p.v.	110/170000 capi	1996
Portogallo	IGP Agnello	<i>Borrego da Beira</i>	40 - 45 giorni	fino a 12 Kg p.v. - 5 - 6 kg carcassa	circa 200.000 capi	1996
Portogallo	IGP Capretto	<i>Cabrito da Grazeira</i>		fino a 10 Kg p.v. - fino a 6 Kg carcassa	circa 23.000 capi	1996
Regno Unito	DOP Agnello	<i>Iste of Man Manx Loaghtan Lamb</i>	6 - 15 mesi	13 - 18 kg	circa 2.000 capi	2008
Regno Unito	IGP Agnello	<i>Scotch Lamb</i>				2004
Regno Unito	IGP Agnello	<i>Welsh lamb</i>	al di sotto di un anno			2003
Regno Unito	DOP Agnello	<i>Shetland Lamb</i>	entro 12 mesi			1996
Regno Unito	DOP Agnello	<i>Orkney lamb</i>				1996
Spagna	IGP Agnello	<i>Cordero de Extremadura</i>	entro 100 giorni	21 - 28 kg p.v. - 9 - 14 kg carcassa	circa 120.000 capi	2011
Spagna	IGP Agnello	<i>Cordero de Navarra ; Nafarroako Arkumea</i>	25 - 45	da 5 a 12 Kg	circa 10.000 capi	2008
Spagna	IGP Agnello	<i>Ternasco de Aragón</i>	70 - 90 gg	18-24 kg p.v. - 8-12,5 kg carcassa	tra 200 e 250.000 capi	2008
Spagna	IGP Agnello	<i>Lechazo de Castilla y León</i>	circa 35 giorni	9-12 kg p.v. 5,5-8 Kg carcassa	circa 170.000 capi	1999
Spagna	IGP Agnello	<i>Cordero Manchego</i>	prima di 35 gg (lechales) o tra 60 - 90 (recentes)	4,5/7 - 10/15	circa 6.000 capi	1999

Le aziende di allevamento di Agnello di Sardegna IGP (quali le aziende presenti nell'area del progetto) e le aziende di trasformazione e commercializzazione, rappresentano un comparto produttivo importante dal punto di vista economico ma anche ambientale e culturale, in quanto custodi di quelle buone pratiche agricole, tipiche del "pastoralismo" mediterraneo.

La possibilità di condurre in modo sostenibile aziende agricole adeguatamente strutturate, come quelle presenti nell'area del progetto, favorisce l'occupazione e influisce sulla competitività del settore agricolo della Sardegna che, attraverso attività sostenibili, ha puntato alla qualità dei prodotti in quanto fondamentale per la crescita e la valorizzazione dell'identità rurale.

Eliminare, nell'area dell'impianto, una produzione di Agnello di Sardegna IGP e di latte di qualità per formaggi DOP, i prodotti più rappresentativi della Sardegna sia economicamente che culturalmente, vanificando gli sforzi, anche economici, sostenuti da tanti operatori della filiera, comporterebbe una grave perdita per la collettività e renderebbe vano un serio impegno nel miglioramento della qualità e competitività dei prodotti a IGP e DOP.

SETTORE OVICAPRINO IN EUROPA

Il **Parlamento Europeo** (nel documento *“Futuro del settore ovicaprino in Europa”* pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel 2009)

sottolinea che: *“la produzione di latte ovicaprino deve essere incoraggiata al pari della produzione di carni ovicaprine, soprattutto al fine di garantire l'esistenza dell'intera catena di trasformazione del latte e la produzione di formaggi la cui tipicità e qualità sono ampiamente riconosciute”*

e considera che :

- *“l'allevamento ovicaprino, compreso l'allevamento di razze tradizionali, svolge un ruolo ambientale fondamentale”*
- *“ spazi naturali, come i pascoli, si sono preservati per secoli grazie all'allevamento ovicaprino;”*
- *“il comportamento alimentare degli animali in questione, che sono soliti brucare, contribuisce a mantenere la biodiversità della flora, a proteggere la fauna selvatica e a ripulire gli spazi naturali dalla materia vegetale secca, il che è essenziale, nei paesi mediterranei, ai fini della prevenzione degli incendi;”*
- *“il settore ovicaprino nell'Unione europea conta importanti aziende agricole tradizionali che consentono la sopravvivenza di migliaia di produttori e forniscono prodotti di qualità eccezionale, con caratteristiche specifiche, come pure prodotti derivati, e apportano un **essenziale contributo socioeconomico** alle zone rurali dell'Unione”.*

Il Parlamento Europeo *“sostiene la necessità di preservare queste aziende di allevamento tradizionali e rispettose dell'ambiente che hanno la funzione di rifornire il mercato comunitario e di assicurare una fonte di approvvigionamento di prodotti dell'allevamento ovicaprino nell'Unione europea”*.

ASPETTI ECONOMICO-SOCIALI: FILIERA DEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA

Le aziende agricole nell'area del progetto **producono e vendono** Agnello di Sardegna IGP, latte di qualità per la trasformazione in formaggi DOP (Fiore Sardo, Pecorino Romano, Pecorino Sardo), lana, ovini destinati al settore alimentare, cereali, paglia e foraggio.

Le aziende agricole, per poter produrre, **acquistano** macchine agricole e attrezzature per lavorazione del terreno, sementi certificate e selezionate, fertilizzanti, alimenti per l'alimentazione degli animali. Tutto questo avviene coinvolgendo un'altra parte attiva della filiera che è quella dei “servizi”, intesa come consulenze agronomiche e veterinarie, consulenze commerciali.

In questa attività sono coinvolti diversi “attori” di un'importante FILIERA tra cui : caseifici, trasportatori, grossisti, venditori e produttori di macchine agricole e attrezzature, venditori e produttori di sementi certificate e selezionate, agronomi, veterinari.

Le aziende agricole sono quindi un anello fondamentale e insostituibile di una filiera di produzione ben strutturata e organizzata, perciò la perdita di importanti aziende agricole (come le varie aziende Cualbu) causata dalla realizzazione dell'impianto, si ripercuoterebbe inevitabilmente all'intera filiera del comparto agricolo comportando dei danni economici e sociali inaccettabili e insostenibili, come dichiarato anche da diverse aziende parte attiva della filiera.

Tra gli aspetti sociali inoltre non si può non rilevare la **storicità** delle aziende agricole coinvolte dal progetto dell'impianto, infatti, le varie aziende Cualbu sono aziende storiche che esistono sul mercato da ben 4 generazioni, tanto da ritrovarne denominazione del nucleo originario su tutte le planimetrie catastali. Questo aspetto non trascurabile può essere anche una ulteriore conferma della stabilità economica di aziende che nel tempo hanno saputo

migliorarsi investendo sia nel capitale fondiario (con importanti investimenti in strutture e attrezzature che consentisse un'agricoltura moderna, produttiva e competitiva) che nel "capitale umano" inteso come conoscenza, competenza e buona gestione agronomica.

Impossibile non rilevare invece che la società Proponente (Flumini Mannu Ltd) sia una società creata appositamente per la presentazione del progetto nel 2013.

STATO ATTUALE

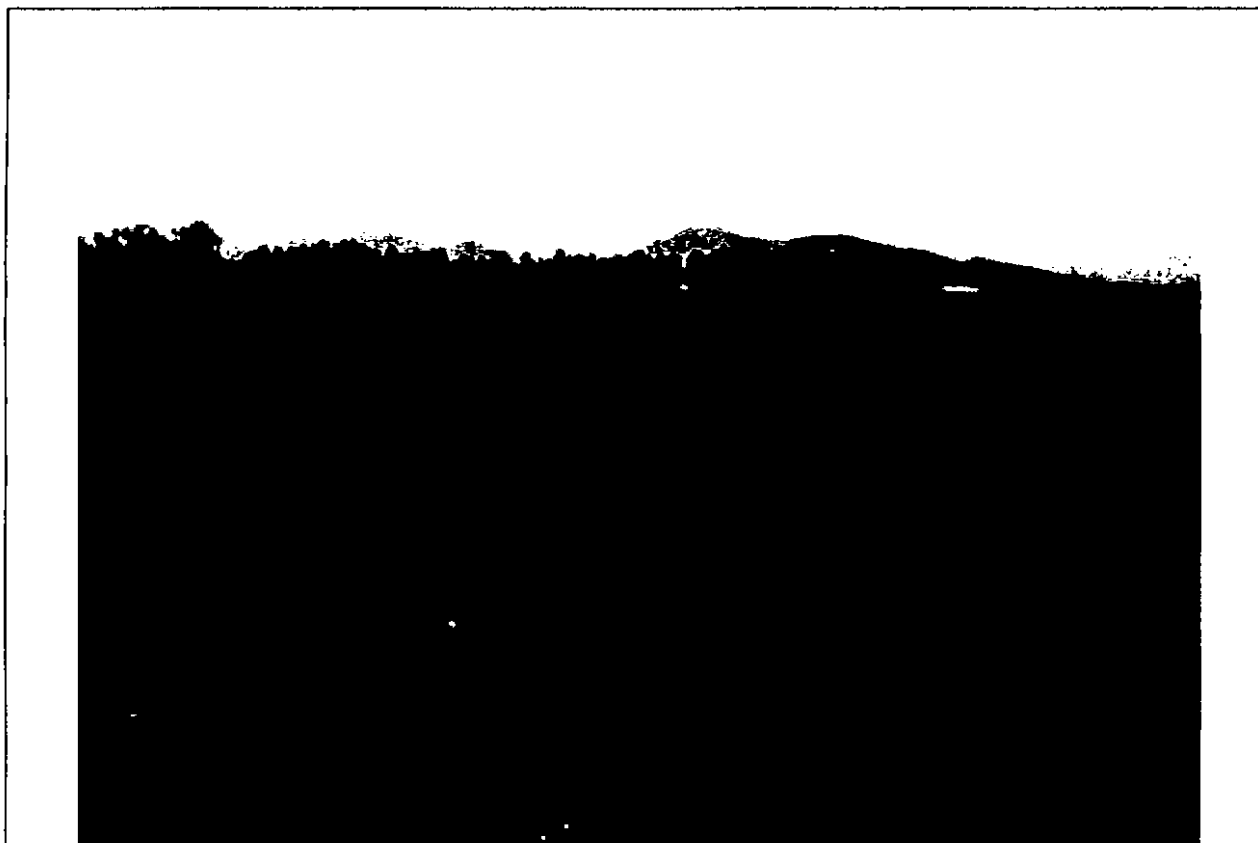
L'attuale presenza e attività di importati aziende agricole comporta molteplici ricadute positive sulla comunità locale:

1. Con la produzione di prodotti di qualità (agnello IGP, latte per la trasformazione in formaggi DOP) viene garantita la domanda di sicurezza e qualità alimentare del consumatore. Le aziende di allevamento tradizionali hanno infatti la funzione di rifornire il mercato comunitario e di assicurare una fonte di approvvigionamento di prodotti dell'allevamento ovicaprino;
2. essenziale contributo socioeconomico : l'intera filiera del comparto agricolo beneficia dell'attività delle aziende agricole, in quanto anello fondamentale e insostituibile di un vivace mercato che, in continuo miglioramento, vede come parte attiva della filiera numerose aziende con competenze e professionalità differenti. Con la produzione di latte ovicaprino viene garantita l'esistenza dell'intera catena di trasformazione del latte e la produzione di formaggi la cui tipicità e qualità sono ampiamente riconosciute. La produzione dell'Agnello di Sardegna IGP garantisce l'esistenza dell'intera catena composta anche da macellatori , porzionatori, ecc...
3. le aziende agricole garantiscono, nel rispetto degli impegni della PAC, la tutela dell'ambiente, la ricchezza e la diversità del paesaggio rurale, la salute ed il benessere degli animali. Il comportamento alimentare degli ovini, che sono soliti brucare, contribuisce a mantenere la biodiversità della flora, a proteggere la fauna selvatica e a ripulire gli spazi naturali dalla materia vegetale secca, il che è essenziale, nei paesi mediterranei, ai fini della prevenzione degli incendi;

4. consente di garantire sia l'esigenza di conservazione della vocazione agricola dei suoli, sia quella di tutelare efficacemente il paesaggio, quale componente fondamentale dell'assetto morfologico del territorio, caratterizzato dalla compresenza di elementi naturalistici e antropici tra loro strettamente interconnessi e costituenti testimonianza, nel loro insieme, della civiltà e della cultura del Paese.
5. Salvaguardia del suolo, quale bene comune e risorsa non rinnovabile, che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici e che deve essere tutelato anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.

Va rilevato che la proponente fornisce una descrizione totalmente erronea dello stato attuale, addirittura scrivendo che *<< I segni del momentaneo abbandono delle colture cerealicole sono riscontrabili nella presenza delle piante infestanti tali coltivazioni, che dominano il sito>> e ancora <<Stessa situazione per l'erbaio ad Avena sativa, che non è quasi più riconoscibile per la presenza di specie infestanti.>>*

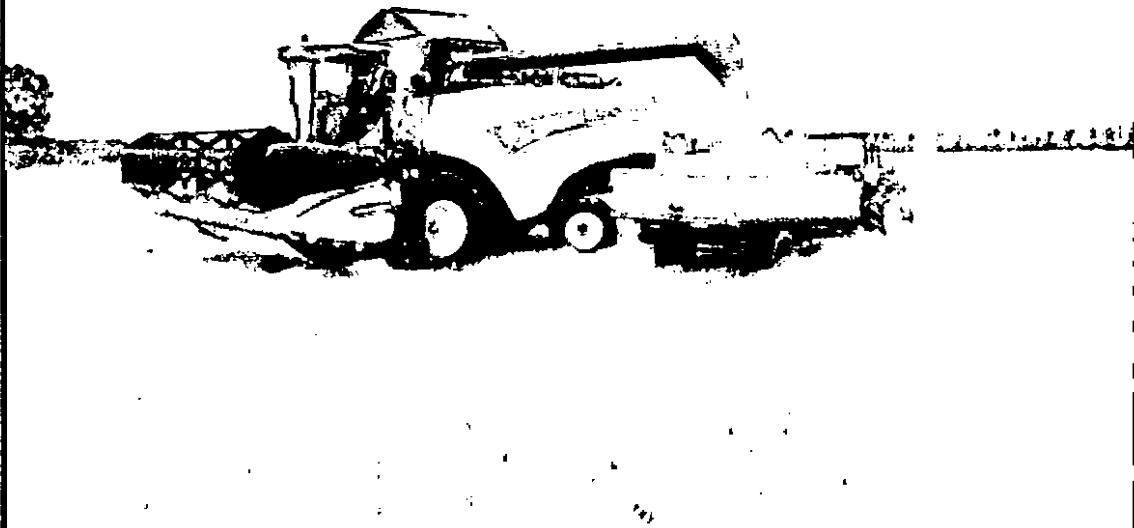
Di seguito sono riportate alcune FOTO di erbai di avena all'interno dell'area dell'impianto dove è facilmente riscontrabile che la situazione è ben diversa da quello che la Proponente vorrebbe far credere pur di avere le autorizzazioni. L'erbaio di avena, in ottimo stato vegetativo, senza piante infestanti, ha permesso ottime rese di cereali mietuti.



In alto: terreno nell'area del progetto seminato ad avena (Marzo 2014)



In alto: terreno nell'area del progetto seminato ad avena (Marzo 2014)



In alto: Mietitura e raccolta di cereali (avena) nell'area del progetto (Giugno 2014)

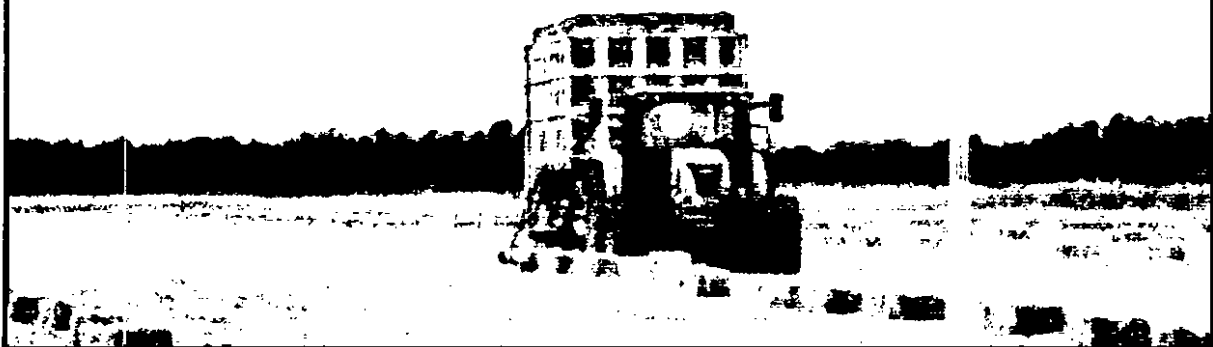


Foto in alto: Raccolta paglia nell'area del progetto - Giugno 2014

EVOLUZIONE DELL'AREA

In riferimento al documento *ALTDIMCBCV001<<IMPIANTO SOLARE TERMODINAMICO "FLUMINI MANNU": ANALISI DELLE ALTERNATIVE, DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO, ANALISI COSTI-BENEFICI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL CICLO DI VITA>>*:

Si evidenzia l'erroneità di quanto sostenuto dalla Proponente nell'ipotizzare che *"l'evoluzione dell'area, identificabile come "opzione zero" di non realizzazione dell'intervento, destinerebbe il sito ad una progressiva desertificazione"*, infatti con la Misura "Difesa del Suolo" del PSR si promuovono sistemi agricoli e forestali finalizzati proprio alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione e di desertificazione; è corretto allora affermare che **l'evoluzione dell'area**, anche attraverso la riconferma degli importanti impegni presi di specifiche Misure del Piano di Sviluppo Rurale (PSR), destinerebbe il sito (senza la realizzazione dell'impianto "opzione zero") ad un continuo miglioramento, in armonia con gli obiettivi strategici della PAC, in termini di:

1. Miglioramento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e nelle zone rurali;
2. Potenziamento della competitività dell'agricoltura e della redditività delle aziende agricole;
3. Conferma dell'organizzazione della filiera agroalimentare e miglioramento della gestione dei rischi nel settore agricolo;
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura;
5. Miglioramento dell'uso efficiente delle risorse attraverso una conferma di un'economia a basse emissioni di CO₂;
6. sviluppo economico nelle zone rurali.

PAC 2014-2020

Come previsto dalla nuova PAC 2014-2020 il piano colturale delle aziende agricole presenti nell'area dell'impianto (come le varie aziende Cualbu) è stato attuato rispettando il cosiddetto **Greening**, cioè è rispettato l'obbligo di introdurre pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, con la modalità della **Diversificazione delle colture** (almeno tre), e con **aree di interesse ecologico, o ecological focus area (EFA)**. Sono considerate aree di interesse ecologico tutte quelle elencate nel Regolamento UE n° 1307/2013 (articolo 46, par. 2).

La maggior parte dei semi utilizzati nell'area del progetto sono **sementi selezionate e certificate** dal Centro di Sperimentazione e Certificazione delle Sementi (CRA-SCS) ex ENSE (Ente Nazionale delle Sementi Elette), affermazione facilmente documentabile anche da fatture e dichiarazione spontanea di aziende venditrici di sementi come Mka srl.

Va rilevato che una delle novità della nuova PAC è la definizione di **agricoltore «attivo»** inteso come figura caratterizzata da una evidente e tracciata attività nel settore agricolo tale da caratterizzarne la dimensione economica e lavorativa e si evidenzia che in questa importante e restrittiva classificazione rientrano proprio gli agricoltori proprietari dei terreni nell'area dell'impianto.

Si evidenzia che la realizzazione dell'impianto comporterebbe la perdita dei titoli PAC delle aziende agricole interessate, ponendosi quindi in contrasto con gli obiettivi strategici della PAC decisi a livello europeo.

ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE DI PROGETTO:

Si evidenzia che la Proponente afferma (rif. ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE DI PROGETTO, punto 3.1. - pag.12) che le aree industriali dismesse sono risultate inutilizzabili, tale affermazione non è supportata da nessuno studio di fattibilità, nessuna planimetria, non viene nemmeno indicata la misura della superficie dei siti valutati (ammesso che siano stati veramente e seriamente presi in considerazione) ma ci si limita ad affermare che l'area industriale presa in considerazione era priva della dimensione necessaria (non specificando nemmeno quale sia la dimensione minima necessaria), né

tantomeno vengono quantificati per esempio quanti edifici sarebbero da demolire o riutilizzare.

Si evidenzia che ricondurre oggi un'area industriale esistente (Ottana, Porto Torres o altre eventualmente anche in altre regioni) alla condizione di utilizzabilità (attraverso opere di demolizione, ricondizionamento, bonifica e riqualificazione) comporta dei costi economico – sociali di gran lunga inferiori ai costi da sostenere per cercare , fra 30 anni, a dismissione dell'impianto, di ripristinare l'area "Flumini Mannu" in area agricola.

Rivalutare un'area industriale già compromessa, eviterebbe di compromettere l'attività produttiva di importanti aziende agricole, come sostenuto anche nelle osservazioni del Dipartimento di Agraria dell'Università di Sassari.

Anziché PROMETTERE di bonificare fra 30 anni l'area agricola Flumini Mannu è più conveniente (dal punto di vista economico e sociale) bonificare e rivalutare oggi un'area industriale dismessa.

Va rilevato che in un'area industriale già compromessa è possibile realizzare un impianto solare termodinamico, è invece impossibile realizzare agricoltura.

IMU

Quanto sostenuto dalla proponente nell'affermare che *"Dal punto di vista "economico", i Comuni di Villasor e Decimoputzu potranno invece incassare ingenti cifre annuali a titolo di IMU sugli immobili industriali"* è erroneo, infatti sugli immobili industriali (cat. D) le imposte IMU non vengono incassate direttamente dal Comune ma dallo Stato , perciò si evidenzia come le comunità locali non avrebbero nessun beneficio in merito.

COMPATTAZIONE E LIVELLAMENTO DEL SUOLO

La Proponente (nel documento "Terre e rocce da scavo" - Piano di Utilizzo rif. PUTRS001) afferma che "L'area d'impianto dovrà essere livellata e poi compattata".

Si evidenzia che la compattazione costituisce un grave processo di degradazione, che provoca, da una parte, una perdita della fertilità dei suoli e, dall'altra, un notevole aumento del ruscellamento superficiale in quanto l'acqua non è in grado di infiltrarsi nel suolo; conseguentemente anche il rischio di erosione idrica aumenta.

La compattazione infatti riduce lo spazio a disposizione delle radici limitando in tal modo l'assorbimento di acqua e di elementi nutritivi da parte delle piante, determinando così una perdita della fertilità. La perdita della stabilità della struttura, dovuta al collasso delle pareti dei pori, si traduce in una diminuzione della capacità di infiltrazione: ciò determina che l'acqua satura il suolo più facilmente. Queste condizioni rallentano l'attività dei microrganismi del terreno e, conseguentemente, la decomposizione della sostanza organica ed il rilascio dei nutrienti provocando un progressivo impoverimento organico e conseguente degradazione e desertificazione dell'area.

Anche le operazioni di livellamento compromettono la fertilità del suolo in quanto lo strato superficiale del suolo è proprio lo strato più fertile, dove si svolge l'attività dei microrganismi.

E' surreale e priva di ogni fondamento il riferimento della Proponente ai presunti vantaggi dovuti al "prolungato periodo di riposo" (Rif. SNT001).

Si evidenzia pertanto che L'AREA COMPROMESSA è pari a 269 ettari (corrispondente cioè all'area totale dell'impianto); infatti anche le micro aree verdi saranno compromesse in quanto "Il terreno in eccesso scavato per la realizzazione delle fondazioni nel campo solare sarà trasportato, livellato e compattato nelle 4 grandi aree verdi presenti all'interno dell'area d'impianto" (Rif: "Terre e rocce da scavo" - Piano di Utilizzo").

Le operazioni di compattazione e livellamento del suolo e la realizzazione di un impianto espropriando una vasta superficie di terreni agricoli dove si rispettano in maniera positiva gli importanti impegni pluriennali della Misura DIFESA DEL SUOLO (Misure agroambientali misura 2.1.4. - azione 2 del PSR 2007-2013 - Reg. Ce n. 1698/2005) **sono in contrasto con l'obiettivo specifico dell'Asse 2** (*"Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"*) definito dal Reg. CE n.1698/2005, **obiettivo strategico individuato a livello europeo.**

Si ricorda che l'obiettivo dell'Asse 2 del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) definito dal Reg. CE n.1698/2005, è di *"valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio"*. Questo obiettivo si articola in quattro obiettivi prioritari:

- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- Riduzione dei gas serra;
- Tutela del territorio.

Riguardo al beneficio che l'impianto comporterebbe alla riduzione della CO₂ (*Rif: Altdimcbcv001*) si evidenzia che **le aziende agricole nell'area dell'impianto**, rispettando gli impegni della Misura DIFESA DEL SUOLO, **contribuiscono attivamente in maniera ottimale alla "Riduzione dei gas ad effetto serra" e quindi di attenuazione dei cambiamenti climatici, grazie alla immobilizzazione del carbonio nella sostanza organica"**

CONSUMO DI SUOLO

Il Rapporto dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) del 2014 *"Il consumo di suolo in Italia"* indica un chiaro sistema di classificazione per la valutazione del consumo di suolo (riportato nella tabella sottostante) in cui va evidenziato che anche i campi fotovoltaici (al pari di strade sterrate non asfaltate) vengono inseriti nella classificazione "suolo consumato".

Tabella 4.1 - Sistema di classificazione utilizzato per la valutazione del consumo di suolo

Suolo consumato	Suolo non consumato
Edifici/capannoni	Alberi/arbusti in aree urbane
Strade asfaltate	Alberi/arbusti in aree agricole
Strade sterrate	Alberi/arbusti in aree naturali
Parcheggi, piazzali e altre aree asfaltate o in terra battuta	Seminativi
Sede ferroviaria	Pascoli/prati
Aeroporti e porti	Corpi idrici
Aree e campi sportivi impermeabili	Alvei di fiumi
Serre permanenti	Zone umide
Campi fotovoltaici	Rocce/spiagge/dune
Aree estrattive, discariche, cantieri	Ghiacciai e superfici innevate
Altre aree impermeabili	Aree sportive permeabili
	Altre aree permeabili in ambito urbano
	Altre aree permeabili in ambito agricolo
	Altre aree permeabili in ambito naturale

La Proponente (in *"RICHIESTA INTEGRAZIONI INTEGRATIVE CTVA – RISPOSTE"* rif. INTCTVARISP001) indica erroneamente che l'area occupata o semioccupata dall'impianto è pari a 81,56 ha ; in realtà all'interno dell'impianto non vi potranno essere attività compatibili con la natura dell'installazione; l'area occupata (coincidente con l'area interdetta a tutte le altre attività) è quindi pari a 242 ettari (corrispondente all'area totale dell'impianto escludendo le micro aree verdi di 27 ettari).

La stessa Proponente (nella relazione rif.14NOF32310 - *"Rapporto preliminare di sicurezza per la fase di nulla osta di fattibilità ai sensi dell'art. 9, comma 1 del d.lgs. 334/99 e s.m.i. -d.lgs. 238/05)* esclude un possibile sviluppo di incendi di vegetazione, escludendo di fatto attività come foraggio, pastorizia, apicoltura perché come risaputo tali attività comporterebbero un rischio di incendio elevato.

All'interno dell'impianto non sarà possibile svolgere attività agricole come foraggio o pastorizia anche perché per motivi di sicurezza saranno attivati "sistemi e/o procedure finalizzate ad impedire l'accesso all'interno dell'attività alle persone non autorizzate".

E' la stessa Proponente a confermare che la realizzazione dell'impianto sotto il profilo agronomico si traduce nel ritiro della superficie di terreno dal ciclo produttivo prevedendo la "sospensione delle attività colturali e delle lavorazioni, o delle attività di pascolo"(Rif.SNT001-pag.114).

Per quanto riguarda l'apicoltura si evidenzia che tale ipotesi è priva di ogni fondamento scientifico visto che in impianti solari termodinamici esistenti (Ivanpah Solar Electric , California) è stata rilevata un'elevatissima moria di volatili ustionati dal calore degli specchi dell'impianto.

Non esiste nemmeno il piano di sicurezza e di evacuazione in caso di guasto o malfunzionamento dell'impianto nei casi ipotizzati di attività agricole all'interno dell'impianto, proprio perché non è possibile nessuna attività agricola all'interno dell'impianto. Gli spazi tra i collettori solari saranno utilizzati come strade per la circolazione dei mezzi (per la manutenzione e pulizia degli specchi) escludendo qualunque sviluppo di vegetazione o attività agricola.

La realizzazione dell'impianto prevede il ritiro dell'area dalle attività agricole sul 90% della superficie (242 Ha classificabile quindi come "suolo consumato") con la presenza di MICRO aree (pari ad appena un 10 % dell'intera superficie, circa 27 ha) teoricamente utilizzabili ma compromesse da operazioni di livellamento e compattazione.

I campi fotovoltaici vengono classificati correttamente come "suolo consumato" perché concretamente il suolo viene principalmente destinato ad un uso diverso dalle attività agricole; infatti nei campi fotovoltaici la produzione PRINCIPALE è l'energia elettrica , pur presentando (come il CSP) TEORICAMENTE anche spazi liberi e altezze libere per il transito di animali di piccola taglia come ovini, api, pollame.

Per una corretta classificazione per la valutazione del consumo di suolo si deve perciò considerare non quale spazio è teoricamente libero ma piuttosto qual'è la PRINCIPALE PRODUZIONE e destinazione del terreno, appare quindi evidente che nel caso del CSP l'intera superficie è destinata alla produzione principale di energia elettrica, deve essere quindi classificata come "suolo consumato" e sottratta all'agricoltura.

La realizzazione dell'impianto aggraverebbe ancor di più il problema del consumo di suolo agricolo affrontato sia a livello europeo che nazionale.

Nella proposta di legge (del 3 Febbraio 2014) "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" (attualmente all'esame della Camera dei Deputati) emerge che:

<<La salvaguardia della destinazione agricola dei suoli e la conservazione della relativa vocazione naturalistica rappresentano, infatti, un obiettivo di primaria importanza, soprattutto alla luce dei dati statistici acquisiti, dai quali risulta la progressiva « cementificazione » della superficie agricola nazionale. Si è evidenziato che ogni giorno in Italia si cementificano 100 ettari di superficie libera e che, dal 1956 al 2010, il territorio nazionale edificato e, quindi, sottratto all'agricoltura, è aumentato del 166 per cento. Questo fenomeno compromette il suolo, che invece è una risorsa fondamentale non solo dal punto di vista agricolo alimentare, ma anche sotto il profilo paesaggistico e ambientale.

La perdita di superficie agricola, infatti, comporta inevitabilmente una riduzione della produzione agricola, rendendola insufficiente a soddisfare il fabbisogno alimentare nazionale e facendo crescere la dipendenza del nostro Paese dall'estero. >>

Preservare la vocazione agricola del suolo ed evitare di snaturarne e stravolgerne le connotazioni naturalistiche attraverso l'eccessiva cementificazione (fondazioni del campo solare) , significa anche tutelare sia il paesaggio contro il rischio di deturpamento delle bellezze naturali, sia l'ambiente dai rischi di disastri idrogeologici.

La realizzazione dell'impianto pregiudicherebbe un'importante produzione agricola e la sicurezza alimentare.

Uno studio del Ministero Delle Politiche Agricole Alimentari E Forestali (“Costruire il futuro : Difendere l’agricoltura dalla cementificazione”) evidenzia che :

La continua perdita di terreno agricolo porta l’Italia a dipendere sempre più dall’estero per l’approvvigionamento di risorse alimentari.

L’indice di auto-approvvigionamento, inteso come rapporto tra produzione e consumo², risulta infatti allarmante per diverse produzioni che compongono il paniere dei consumi nazionali, come mostra la tabella seguente.

Tab. 2 | Percentuale di auto approvvigionamento alimentare, triennio 2008-2010

COLTURE ERBACEE		COLTURE LEGNOSE		PRODOTTI ZOOTECNICI	
Cereali	73%	Frutta fresca	126%	Latte	64%
Riso	274%	Frutta in guscio	73%	Formaggi	86%
Oleaginose	30%	Agrumi	99%	Burro	70%
Zucchero	34%	Olio d'oliva	73%	Carni	72%
Ortaggi	103%			Uova	101%
Pomodoro	181%			Miele	64%
Patate	69%				
Leguminose	33%				

Fonte: Elaborazione Mipaaf su dati ISTAT

² La formula per il calcolo dell’auto-approvvigionamento è data da: (Produzione/(Produzione + Importazioni - Esportazioni)). I valori sono stati calcolati in quantità prodotte)*100

“L’insufficienza della produzione agricola per il fabbisogno alimentare porta l’Italia a dover dipendere dalle importazioni e il trend negativo porterà ad una dipendenza sempre maggiore”.

“Per soddisfare il fabbisogno della propria popolazione, l’Italia attinge dalla produzione dei terreni agricoli di altri Paesi ponendosi in una condizione di profonda dipendenza dalle dinamiche economiche, demografiche, sociali e geopolitiche dei Paesi di approvvigionamento. Una dipendenza che nel breve periodo influenza i prezzi dei prodotti agricoli e nel medio-lungo periodo accresce il rischio di scarsità.”

“Si stima che nel 2050 la domanda di prodotti agricoli crescerà del 70% (European Commission, 2011) mettendo sotto pressione i sistemi ambientali e agro-alimentari e incrementando il pericolo della scarsità.” Ciò rende inderogabile la limitazione dei

processi di artificializzazione dei terreni agricoli e la preservazione della loro produttività, per questi importanti aspetti economico sociali risulta inaccettabile realizzare un impianto solare termodinamico pregiudicando la produttività delle aziende agricole esistenti.

PUBBLICA UTILITA'

La Proponente dichiara di volersi avvalere della procedura di esproprio per pubblica utilità senza tener conto che l'agricoltura non è solo un'attività produttiva: ma è soprattutto fonte di beni pubblici.

Una pubblica utilità non può e non deve distruggere un'altra pubblica utilità. È come se si volesse distruggere un ospedale già esistente, funzionante ed efficiente per costruirci sopra un'autostrada! E' evidente il paradosso e un impianto che produce energia elettrica non può distruggere aziende agricole che producono beni agroalimentari di qualità, beni che sono di pubblica utilità perché a beneficiarne è la società nel suo complesso.

Le presenti Osservazioni sono da intendersi parte integrativa delle Osservazioni inviate precedentemente (E.Prot.MINISTRO-2014-0000553 del 28/03/2014), e per i motivi esposti si conferma la propria contrarietà alla realizzazione del progetto, chiedendo che la Valutazione di Impatto Ambientale abbia esito negativo.

Con riserva di integrare ulteriori osservazioni,

Cagliari, 28/01/2015


COLDIRETTI SARDEGNA

Coldiretti Sardegna

Via dell'Artigianato, 13/a - 09124 CAGLIARI
Tel. 070.210981 Cod. Fisc. 80005530820

CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI SARDEGNA


CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
COMITATO REGIONALE SARDEGNA

CONFEDERAZIONE REGIONALE AGRICOLTORI SARDEGNA




PRESIDENTE

Luca Maria Sanna

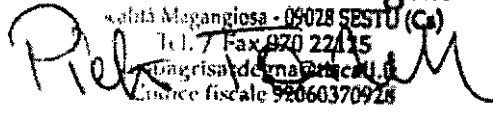
CONFAGRI SARDEGNA

STAGRI Sardegna

Via S. Margherita - 09028 SESTU (Ca)

Tel. 7 Fax 070 221135

Indirizzo telematico
Codice fiscale 92060370928





CONSORZIO PER LA TUTELA DELL' I.G.P. AGNELLO DI SARDEGNA



CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PECORINO ROMANO DOP

CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PECORINO SARDO DOP

Il Presidente
Dr. A. Domenico Mura

